

Economia: regna l'incertezza. Industria in calo, bene il turismo

Il semestre 2025, l'analisi di Bankitalia

La regione in linea col trend nazionale

In aumento i redditi delle famiglie

I sindacati: «Crescita molto debole»

Trento Incertezza. Questa la parola d'ordine che contraddistingue i primi sei mesi dell'anno per l'economia del Trentino-Alto Adige analizzati nell'aggiornamento congiunturale realizzato dalla Banca d'Italia. Nel primo semestre del 2025 l'espansione dell'attività economica, sempre rispetto al I semestre 2024, è stata in linea con i valori nazionali: +0,7% per Trento e +0,5% per Bolzano secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (Iter) che calcola l'andamento della crescita dell'economia. «In un contesto di elevata incertezza, al modesto aumento dei consumi, sostenuto dalla favorevole dinamica del reddito reale, si sono contrapposte la debolezza degli investimenti e la flessione della domanda estera», ha fatto sapere la Banca d'Italia. L'incertezza è evidente sia sulla debolezza degli investimenti sia sulla fiacchezza delle esportazioni. Questa somiglianza tra le due province autonome e la media italiana è dovuta alla situazione geopolitica che a cascata si riflette su tutti i livelli dell'economia, da quello internazionale fino alle peculiarità territoriali. Nella ricerca però è stato sottolineato come il vantaggio delle due province sia l'aver una base economica diversificata, nella quale una flessione della manifattura viene sostenuta dal turismo, dai servizi e anche dall'agricoltura (quest'ultima non analizzata nello studio). L'incertezza non ha avuto un impatto sui redditi reali delle famiglie.

Ma vediamo i numeri nello specifico. Partendo dalle imprese, l'attività del settore industriale si è indebolita. In Trentino è avvenuta una contrazione del volume d'affari pari al 2%, proseguendo la dinamica negativa in atto dal 2023. A subire maggiormente gli effetti di questa crisi sono state le imprese con oltre dieci addetti, le quali sono più esposte al mercato estero. In Alto Adige, invece, il saldo tra le aziende in calo e quello in crescita fa sì che il risultato totale sia leggermente positivo. Le prospettive per i restanti sei mesi dell'anno e per il primo trimestre del 2026 sono positive, a parte per le imprese esportatrici di Trento.

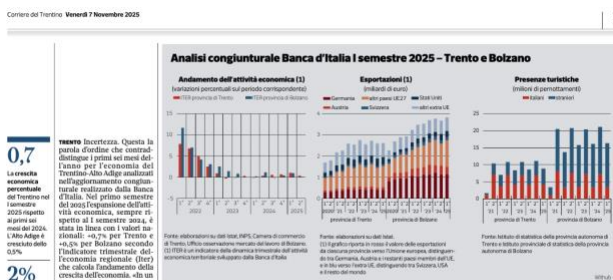
Passando alle esportazioni, nel primo semestre l'export del Trentino si è contratto del 4%, a fronte di un incremento del 2,1% a livello nazionale. Questo calo è dovuto alle minori vendite di mezzi di trasporto e alla crisi di Germania e Francia. Positivi i dati verso gli Stati Uniti, ma questo è dovuto al tentativo di anticipare l'entrata in vigore dei dazi facendo scorte di merci. Se Trento cala, Bolzano invece cresce dell'1,6% nelle esportazioni grazie alla vendita di beni agricoli, alimentari e mezzi di trasporto.

Nel campo degli investimenti si vede chiaramente l'incertezza. In Trentino, le imprese della manifattura hanno rivisto a ribasso i piani d'investimento, mentre sono stati confermati quelli in Alto Adige. Per i servizi invece il trend è opposto: i piani sono stati modificati al rialzo. Comunque, la liquidità e la redditività delle aziende restano soddisfacenti. Inoltre, complice il calo dei tassi d'interesse, è tornata a crescere la domanda di prestito da parte degli imprenditori.

Sempre positivi i dati sull'occupazione e sulla disoccupazione. Ma la vera sorpresa è sul reddito delle famiglie: in termini reali, è in aumento rispetto al I semestre 2024 (+2% Trento e mentre stabile quello di Bolzano). Questo è dovuto principalmente all'aumento dell'occupazione, mentre la stagnazione dell'Alto Adige è giustificata dall'inflazione più alta che colpisce il territorio. Di conseguenza, sono cresciuti anche i consumi delle famiglie delle due province autonome.

I sindacati del Trentino trovano in questi numeri la conferma delle loro preoccupazioni: «La crescita è molto debole, una tendenza che si lega a filo doppio con il rallentamento del settore industriale trentino, i cui segnali di crisi si sono manifestati già nella seconda metà del 2023. Una dinamica che ha un effetto diretto sull'occupazione. Negli ultimi mesi è cresciuto in modo significativo il ricorso alla cassa integrazione e,

parallelamente, si è ridotta l'occupazione in un settore, quello industriale, che garantisce migliori condizioni di occupazione e retribuzioni», hanno affermato i segretari provinciali di Cgil Cisl Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Largher. E hanno aggiunto: «Anche se il rapporto sottolinea buone performance sul fronte del terziario e, in particolare, del turismo, bisogna essere consci del fatto che questo segmento non è in grado di trainare da solo la ripresa economica». Da qui l'appello dei sindacati alla Giunta provinciale ad aprire il confronto sul piano per il rilancio del manifatturiero.



Economia: regna l'incertezza

Industria in calo, bene il turismo

Al modesto aumento dei redditi, si è aggiunto dalla favorevole dinamica del reddito lordo, si è contrapposte la debolezza degli investimenti e la flessione della domanda estera. È un fatto sapere la forza d'Italia. L'incertezza è evidente sia sulla debolezza degli investimenti che sulla fragilità delle esportazioni. Questa situazione non è un caso isolato e in media italiana è dovuta alla situazione geopolitica che è stata determinata dall'economia, da quello internazionale fino alle peculiarità del mercato. La flessione però è stata sostanzialmente a vantaggio delle due province da avere una base economica diversificata, nella quale una flessione della manifattura viene compensata da altri settori, dai servizi e anche dall'agricoltura (quest'ultima non analizzata). Nella flessione dell'incertezza non ha avuto un impatto sui redditi reali delle famiglie.

Il settore delle imprese. Il settore specifico. Partendo dalle imprese, l'attività del settore industriale, del terziario

Trentino è avvenuta una contrazione del volume del primo semestre. Esportando più di quanto ha importato, proseguendo la sua dinamica negativa in atto dal 2003.

A subire maggiormente gli effetti di questa crisi sono state le imprese che esportano con altri paesi addetti, le quali sono più esposte al mercato estero, in primis l'Adige, invece, il salda tra le aziende in calo.

Il risultato in crescita lo ha conseguito il settore dei servizi positivi. Le prospettive per i prossimi mesi dell'anno sono positive, per il primo trimestre del 2005, le imprese esportatrici di Trentino.

Passando alle esportazioni, il primo semestre l'export del Trentino si è incrementato del 2,4 a livello nazionale. Questo calo è dovuto alle minori vendite, a parte le imprese che esportano in Francia, Polonia, Stati Uniti, ma questo è dovuto al calo del volume dell'import in vigore dei dazi da esportare scorte di merci. Se Trentino ha avuto un calo del 10 per cento, la Calabria, Bolzano invece ha avuto un aumento del 10 per cento.

Il semestre 2025, l'analisi di Bankitalia
La regione in linea col trend nazionale
In aumento i redditi delle famiglie
I sindacati: «Crescita molto debole»

grazie alla vendita di beni agricoli, alimentari e mezzi di trasporto.

A contrastare il calo della manifattura ci pensano fedeltà e servizi. Nel primo caso, il Trentino è in lieve aumento grazie soprattutto ai lavori del Punt e delle Olimpiadi, in leggera flessione l'Alto Adige. Nel terziario invece è proseguita la crescita dei ricavi delle imprese dei trasporti, del commercio e dei servizi alle imprese. Ma è stato il turismo a farla da padrone: le presenze di visitatori sono cresciute del 3% in Trentino e dell'1,6% in Alto Adige, con una ricompagine degli arrivi che vedeva ancora il competitor più debole e con un aumento di quella

L'edilizia

Le costruzioni hanno beneficiato dei lavori messi in campo con il Pnrr e con le Olimpiadi

Di conseguenza, sono cresciute le richieste di aiuto alle famiglie delle due province autonome.

Il presidente del Trentino trova in questi numeri la conferma delle loro preoccupazioni: «L'andamento della disoccupazione tende a essere una tendenza che si lega a filo doppio con il rallentamento dell'economia e del settore turistico. I miei segnali di crisi si sono manifestati già nella seconda metà del 1992, quando l'economia ha un effetto diretto sull'occupazione. Negli ultimi mesi è peggiorata la situazione e il ricorso alla cassa integrazione è, puntualmente, si è ridotta la spesa per la disoccupazione, quello industriale, che garantisce migliori condizioni di occupazione. I settori del turismo hanno approvato i decreti preventivi di Copel dal Tg. Anni 93-94, ma non hanno fatto Walter Langher. E hanno aggiunto: «Anche se il rapporto tra disoccupazione e turismo sul fronte del turismo è, in particolare, del terziario, bisogna considerare che il settore turistico segmento non è in grado di trainare da solo la ripresa economica. Il settore turistico è sindacato alle Giunte provinciali e ad aprire il confronto sul piano della riluttanza del settore turistico».

Alessandro Rigamonti

in pa
esse
segn
solo
l'app
provi
pian

re cons
mento n
la ripres
ello dei
nciale a
o per il r

ci del fat
on è in g
a econo
sindaca
d aprire
lancio c

to che c
rado di
mica».
ti alla G
il confro
el mani

sogna
questo
rainare
Da qui
unta
onto sul
fatturier

da
o.
